

---

# N e w s l e t t e r

del Presidente  
Giuseppe Politi

---

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.57

3 maggio 2013

Caro Amico,

dopo più di due mesi dalle **elezioni politiche** del 24 e 25 febbraio, si è riusciti faticosamente, e soprattutto per l'impegno esercitato dal presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, a varare un **governo dalle larghe intese** (Pd, Pdl e Scelta Civica). A presiederlo è **Enrico Letta**, vicesegretario del Pd. A ricoprire l'incarico di ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali è stata chiamata la parlamentare del Pdl **Nunzia De Girolamo**. La compagine governativa è formata da molti giovani e da importanti **personalità** dell'economia e del mondo scientifico.

Al nuovo governo presieduto da Letta ed al neo-ministro De Girolamo **Agrinsieme** ha rivolto **gli auguri più fervidi** nella speranza che finalmente si possa dare **una svolta** positiva che permetta **al Paese** di uscire dalla **crisi** e porre l'attenzione concreta sull'**economia reale** e sull'**agricoltura** e l'**agroalimentare**: un patrimonio prezioso, fondamentale per il nostro sistema economico e che può contribuire in maniera tangibile **alla crescita**.

La **compagine governativa** -si legge nel comunicato di Agrinsieme- è **innovativa** e trova ad attenderla un **compito non semplice**. All'esecutivo e in particolare al neo-ministro delle Politiche agricole poniamo **precise priorità**: una **rinnovata politica** per l'agroalimentare, un forte e incisivo **impegno a Bruxelles** sulla riforma della **Pac**, una **concreta concertazione** per ricostruire un corretto rapporto tra **governo** e **parti sociali**.

D'altra parte, il coordinamento Agrinsieme costituisce una **componente importante** della **rappresentanza** agricola e cooperativa del nostro Paese ed è proprio in virtù di ciò s'intende offrire, con **senso di responsabilità** e con un impegno necessario a questa **delicata fase**, la nostra fattiva **partecipazione** e ci attendiamo, dunque, di costruire un rapporto di **reciproca collaborazione** con un **rinnovato ascolto** delle componenti sindacali, aspetto che è venuto meno **nei precedenti governi**.

Ed è per questa ragione che **Agrinsieme** ha chiesto **al neo-ministro De Girolamo** un incontro in tempi brevi dove discutere e affrontare **i pressanti problemi** dell'agricoltura e dell'agroalimentare del Paese. **Un incontro** durante il quale presentare al responsabile delle **Politiche agricole** anche **il coordinamento** e le sue **iniziative**.

I primi passi del **governo Letta** (purtroppo funestati **dal tragico attentato** davanti **Palazzo Chigi**), comunque, promettono **per il meglio**. Il presidente del Consiglio nel suo intervento **al Parlamento** ([discorso integrale del premier](#)) ha esposto in maniera molto chiara **i gravi problemi** del Paese e le sue **prospettive**. Ha avanzato una serie di **interessanti e significative proposte** per uscire dalla **persistente crisi** e aprire nuove spiragli di **crescita**.

"**L'Italia** e **l'Europa** -ha affermato- si trovano ad affrontare **un momento eccezionale**. E il presidente della Repubblica ci ha concesso **un'ultima opportunità** di

mostrarci **degni del ruolo** che la **Costituzione** ci riconosce come rappresentanti della **Nazione**".

Proprio all'episodio **dell'attentato davanti a Palazzo Chigi** ha fatto riferimento il **capo del governo** spiegando che "**non c'è più tempo**" e che per evitare che il **malcontento** e la **rabbia** degenerino in **episodi di violenza**, occorre che la politica faccia il proprio dovere. In una fase difficile come quella che stiamo attraversando significa anche **puntare** su politiche di **risanamento** e tenuta dei **conti pubblici** senza inasprimento fiscale.

Il **presidente Letta** ha puntato il dito contro il "**gap generazionale**" che caratterizza l'Italia, sostenendo che "troppo spesso in passato sono stati fatti **debiti** poi scaricati sulle **generazioni future**". E le generazioni di oggi, "che hanno imparato sulla propria pelle" cosa vuole dire ereditare una **situazione debitoria** insostenibile, "non commetteranno lo stesso errore".

Il **premier Letta** ha citato la diligenza del **buon padre** di famiglia, formula usata spesso anche in **giurisprudenza**, spiegando che "il buon padre di famiglia non fa mai debiti" che poi non può onorare.

Tra i **primi interventi** che il governo si appresta a portare avanti vi sono la riduzione delle **tasse sul lavoro**, lo stop ai **pagamenti dell'Imu** di giugno per poi rimodulare le imposte sulla prima casa, lo stop all'aumento **dell'Iva**, politiche di sostegno alla **formazione** e all'apprendistato, iniziative per la riduzione del **divario culturale** tra classi sociali, interventi di **moralizzazione** della cosa pubblica.

Il **presidente del Consiglio** ha annunciato che uno dei primi atti concreti sarà quello dell'eliminazione dello "**stipendio**" dei ministri parlamentari, che, dunque, non percepiranno una doppia indennità. Ha poi richiamato la necessità di intervenire sul **finanziamento della politica**, che è "eccessivo" e "mascherato", ed evidenziato la necessità di **controlli** sulle spese delle **Regioni**.

Letta ha parlato di una radicale riforma della **Costituzione**. La fiducia deve essere data da una **sola Camera**, l'altra può diventare una **Camera delle autonomie**. Le **province** vanno abolite. Si può pensare a una **riorganizzazione** delle Regioni. La **legge elettorale** va cambiata (a titolo personale ha detto: "meglio di questa anche il ritorno alla legge precedente, il **mattarellum**"). Le riforme vanno appaltate a una "**Convenzione**" della quale possano far parte anche **membri esterni**.

Il premier ha legato la vita del suo governo al **successo** di questo **tentativo**: "tra 18 mesi verificherò se il **progetto** è avviato verso un **porto sicuro**. Se sarà così il governo potrà continuare a **lavorare**, altrimenti non esiterei a trarne **le conseguenze**".

Il presidente del Consiglio ha anche ricordato che la **priorità** del suo governo sarà quella del **lavoro**, piaga che affligge soprattutto il **Sud** e i **giovani**, e che l'obiettivo è "**prevenire l'incubo dell'impoverimento**". "Dobbiamo mettere il **Mezzogiorno** nelle condizioni di **crescere** da solo -ha detto **Letta**-, riconoscendo l'esistenza di un **divario** tra Nord e Meridione senza mettere la testa **sotto la sabbia** come gli struzzi". Una situazione, ha ammesso il premier, figlia delle **inadempienze** di chi avrebbe dovuto intervenire e dell'azione **della criminalità organizzata**, che va fronteggiata con **maggiore forza**.

Quanto al **welfare**, Letta ha citato il caso degli **esodati**, evidenziando che con questa vicenda si è "**rotto un patto**" con i cittadini che ora va ristabilito. "Andranno migliorati **gli ammortizzatori sociali** -ha rimarcato-, estendendoli a chi ne è privo a partire dai **precari** e si potranno studiare **forme di reddito** minimo per famiglie bisognose con **figli**".

Un **accenno particolare** è andato alla **politica estera**. Il premier ha insistito sulla necessità di lavorare per gli **Stati uniti d'Europa**. "L'Europa -ha detto- **non è il passato**, è lo **spazio politico** per rilanciare la speranza che ha animato questa società nel **dopoguerra**. L'Europa è il **nostro viaggio**, scritto da noi stessi. L'Europa è il **nostro**

**orizzonte**". E ha aggiunto che l'Italia senza l'Europa rappresenta la vera "**limitazione del nostro orizzonte**".

Nel discorso programmatico, Letta ha definito il suo esecutivo un "**temporaneo governo di servizio**". Numerosi i suoi inviti a non rovinare il **difficile equilibrio** bipartisan: "Come italiani o si vince o si perde **tutti insieme**". Secondo il presidente del Consiglio, "venti anni **di attacchi** hanno eroso **la fiducia** di un'opinione pubblica esausta per le troppe **risse inconcludenti**".

Letta si è anche appoggiato alla **storia biblica** del giovane **Davide** che sconfigge **Golia**. "Come Davide dobbiamo spogliarci della **spada** e dell'**armatura** che abbiamo indossato finora e che ci ha appesantito. Come Davide noi dal torrente delle idee abbiamo scelto i **nostri ciottoli**: sono le nostre proposte **di programma**. La fionda l'abbiamo in mano: insieme **governo e Parlamento**".

Il presidente, subito dopo il voto di fiducia ricevuto dai **due rami** del Parlamento, ha effettuato un **tour europeo** per incontrare la cancelliera tedesca **Angela Merkel**, il presidente francese **François Hollande**, il presidente della Commissione europea **José Manuel Barroso** e il presidente del Consiglio europeo **Herman Van Rompuy**.

Come **Agrinsieme** abbiamo espresso apprezzamento per le dichiarazioni del presidente del Consiglio **Letta**, affermando che finalmente si parla in **termini concreti** dei problemi del Paese, di **riforme** e di **economia reale**. E' importante la sospensione dell'**Imu** sulla prima casa (sulla quale, peraltro, si è accesa una dura polemica tra Pd e Pdl) e la rinuncia all'aumento dell'**Iva**.

Nel discorso programmatico c'è soprattutto un chiaro **impegno** per le **imprese** e per sostenere le politiche di **aggregazione** ed **internazionalizzazione** delle **Pmi**. Non solo. E' significativa anche la rivendicazione dello "**spazio politico**" dell'Europa quale orizzonte **cui guardare**: una necessità che per il **comparto agroalimentare** è assolutamente imprescindibile, visto che è in **Europa** che si sta giocando proprio in questi mesi **una partita decisiva**, quella della **riforma della Pac**, che deciderà il futuro **dell'agricoltura** dei prossimi anni.

Secondo Agrinsieme, le **importanti affermazioni** del premier sono orientate nella **giusta direzione**. Da tempo come mondo agricolo e agroalimentare sollecitiamo una **nuova strategia politica**, interventi mirati e **misure coraggiose** per ridare **vigore** all'economia, rispondendo alle **legittime richieste** degli **imprenditori**, oggi alle prese con **gravi difficoltà**. Nostro auspicio è che dalle parole si passi subito ai **fatti concreti**.

Da parte del premier ci attendiamo un **preciso impegno** anche per l'**Imu** sui **fabbricati rurali** e sui **terreni agricoli**. Una tassa ingiusta che penalizza **strumenti di lavoro** indispensabili per gli agricoltori.

Altre priorità che per le **organizzazioni agricole** e **cooperative** andranno assolutamente affrontate sono il problema del **carico burocratico** che pesa sulle aziende agricole e quello dell'**accesso al credito**.

I **mercati finanziari** hanno reagito positivamente al **governo di larghe intese** guidato da Letta. Nella prima e importante **asta di titoli di Stato** dopo la nascita del nuovo esecutivo, il **Tesoro** ha venduto facilmente tutti i **6 miliardi di Btp** a 5 e 10 anni, con tassi in calo ai minimi da ottobre 2010.

Sulla scia dell'ottimo risultato del collocamento, **lo spread** tra il Btp e il Bund tedesco è sceso sotto i **270 punti** contro i 285 punti della scorsa settimana.

Ma se i mercati finanziari hanno salutato positivamente la nascita del nuovo governo dopo due mesi di stallo politico, **Standard & Poor's** ha confermato il **rating** sull'Italia a BBB+, ma ha rilevato di vedere "**rischi significativi**" sulla ripresa economica italiana, aggiungendo che "non è chiaro se la nuova coalizione di governo potrà attuare riforme **pro-crescita**".

Secondo l'**agenzia di rating** "le parole iniziali di Letta suggeriscono un'intenzione a rallentare" sul consolidamento **di bilancio** piuttosto che **un cambio di rotta**.

Per lo scenario economico europeo è, comunque, da registrare un'**importante decisione**, a lungo attesa e sofferta, da parte della **Bce**: il **tasso d'interesse** di riferimento scende al **minimo storico** in Europa, con un taglio **di 25 punti base**, dallo 0,75 per cento allo **0,50 per cento**. Una decisione inevitabile a causa del calo generalizzato **dell'inflazione** nell'Eurozona, della **debolezza dell'economia**. Si tratta del **quarto taglio** consecutivo dal settembre del 2011 e arriva dopo dieci mesi **di pausa**.

Il taglio dei tassi "dovrebbe sostenere la ripresa più in là" nel corso dell'anno, ha affermato il presidente della Banca centrale europea **Mario Draghi**, ribadendo quanto già detto più volte e, cioè, che l'economia tenderà **ad assestarsi** solo nella seconda parte del 2013 .

**I governi** -ha però avvertito Draghi- "non vanifichino i risultati raggiunti" con le **misure di consolidamento fiscale**, ricordando come il consolidamento sia "recessivo sia **nel breve che nel medio termine**". "Purtroppo -ha ammesso- **in Europa** molti consolidamenti sono stati compiuti in condizioni di **emergenza** e, quindi, nel modo più semplice, alzando ulteriormente **le tasse**, che sono già **troppo alte**".

La Bce -ha poi annunciato il **presidente Draghi**, che ha anche parlato di un ritorno di fiducia nei confronti di **Italia e Spagna**- ha iniziato una fase di **consultazioni** con altre istituzioni per sostenere il **mercato** dei titoli garantiti da prestiti emessi dalle **banche**, "in un'operazione tesa a facilitare i **prestiti a famiglie e imprese**".

La decisione della Bce rappresenta **una notizia positiva** per le imprese agricole. Ma è necessario che le banche riaprano i **cordoni** della borsa. Perché se il **costo del denaro** cala, ma non aumentano contemporaneamente i prestiti al comparto agricolo, la situazione rimarrà quella attuale. Che è di sofferenza estrema.

Il "**credit crunch**" in agricoltura, infatti, ha raggiunto livelli insostenibili negli ultimi dodici mesi, con tre imprese su cinque che denunciano difficoltà enormi nell'accesso ai finanziamenti. Solo nel 2012 al settore primario sono stati "prestiti" **613 milioni di euro** in meno in termini assoluti rispetto all'anno precedente.

Ma le imprese agricole già pagano il conto della **crisi**, dell'Imu e dei maggiori obblighi fiscali, dell'aumento dei **costi produttivi**. Questo vuol dire che, se la stretta creditizia non si allenta, non solo le aziende saranno costrette a ridurre ancora investimenti e innovazione, ma faranno sempre più fatica a stare sul **mercato**.

E proprio sulle prospettive dell'economia reale, **le aziende italiane** continuano a **vedere "nero"**. Ad aprile l'indice composito del **clima di fiducia** delle nostre imprese, rilevato **dall'Istat**, è sceso a 74,6 punti da 78,5 di marzo, precipitando al livello più basso da oltre **dieci anni**, ossia da gennaio 2003, quando si diede inizio alle serie storiche. Il "pessimismo" avanza soprattutto nel **settore manifatturiero**, dei **servizi di mercato** e delle **costruzioni**; mentre solo nel **commercio al dettaglio** la fiducia migliora.

Secondo il rapporto sulla **stabilità finanziaria** della Banca d'Italia, le condizioni delle imprese italiane "risentono della **fase ciclica negativa**", spiegando che "il flusso di nuove sofferenze **sui crediti** è aumentato", mentre **l'offerta di credito** è frenata "dalla rischiosità dei debitori" e rallenta anche la domanda. **Via Nazionale** ha sottolineato, pertanto, quanto sia "cruciale garantire **la riduzione** dei tempi di pagamento" della **Pubblica amministrazione** entro "i limiti di 30-60 giorni fissati dalla **direttiva Ue**" per ridare ossigeno alle **Pmi**.

Intanto, l'**Ocse** ha reso noto il rapporto sulla situazione economica italiana 2013, presentato presso la sede del **Cnel**. In esso si sostiene, in particolare, che "è impossibile per il momento **ridurre** in modo efficace il livello complessivo **dell'imposizione** in Italia". È possibile, invece, "**l'eliminazione** delle **agevolazioni fiscali** per incrementare la **base**

**imponibile** e di conseguenza un ritocco delle **aliquote marginali** senza impatto sulle entrate”.

Secondo l’Ocse, il rapporto **debito-Pil** salirà al 131,5 per cento nel 2013 e ancora al 134,2 per cento nel 2014. “Con un rapporto debito-Pil vicino al **130 per cento** e un **piano di ammortamento** del debito pesante, l’Italia -si legge nel documento- rimane esposta ai **cambiamenti improvvisi** dell’umore dei mercati finanziari. La priorità è, dunque, la riduzione ampia e prolungata del **debito pubblico**.”

Nel nuovo quadro **di previsione** contenuto nel rapporto Ocse, **l’indebitamento** netto sfonderà di nuovo **la soglia** del 3 per cento del Pil quest’anno e il prossimo toccherà prima il 3,3 e poi il **3,8 per cento**.

L’Ocse, tuttavia, ha rilevato che l’Italia “ha avviato **un ambizioso programma** di riforme”, che insieme alle misure intraprese **dall’Eurozona** “hanno ridotto i rischi di **rallentamento economico** e potrebbero aiutarla a **uscire** dalla **recessione** già nel corso del 2013”. Gli **effetti benefici** di questi interventi -ha rilevato, però, l’organizzazione- “richiederanno tempo per **materializzarsi**, a causa del clima di **scarsa fiducia**, del ritmo lento della ripresa negli altri Paesi e della necessità di **proseguire** sulla strada del **consolidamento fiscale**”.

Nel suo rapporto, l’Ocse ha rivisto di nuovo **al ribasso** le stime sul **Pil** dell’Italia per il 2013, prevedendo una contrazione **dell’1,5 per cento**, contro il meno 1 per cento previsto **nell’outlook** del novembre scorso. Il ritorno alla crescita non è previsto prima del **2014**, per cui l’organizzazione stima un **più 0,5 per cento**.

Queste previsioni, ha precisato l’Ocse, sono basate su una “**stima conservativa**”, dato che l’impatto sulla crescita di alcune misure, tra cui “il piano annunciato ad aprile 2013 di ridurre significativamente i **debiti arretrati** della Pubblica amministrazione”, resta “**incerto**”.

L’Ocse ha affrontato anche il problema **banche**. In Italia, “sebbene il sistema bancario si sia rivelato complessivamente solido, diversi **istituti di credito** hanno incontrato **gravi difficoltà** e il settore finanziario resta esposto a **rischi sistemici**”. Nel rapporto viene consigliato al nostro Paese di “**incoraggiare** le banche ad aumentare gli **accantonamenti per perdite** e continuare a incitarle a soddisfare le loro **esigenze** di capitale tramite le emissioni di **nuove azioni** o la cessione di **attività non strategiche**”.

Il **presidente Letta**, che ha partecipato alla presentazione del rapporto Ocse, ha sostenuto che “la pressione deve scendere senza **rilassamento fiscale**” e le misure correttive per coprire i tagli verranno decise insieme alla maggioranza. Ma la stella polare dell’azione del nuovo governo è creare occupazione, ha detto il premier, definendo in particolare un “imperativo” la lotta alla **disoccupazione giovanile** e annunciando una **task force** con l’Ocse proprio su questo tema che, secondo Letta, deve diventare un “**mantra**” per tutta l’Europa.

A sua volta, il neoministro dell’Economia **Fabrizio Saccomanni** ha rilevato l’importanza della **politica del rigore** per imboccare la **strada della crescita**: “con l’uscita dell’Italia dalla procedura per **disavanzo eccessivo** si potrebbe poi ottenere un **allentamento dei vincoli** come sul **patto di stabilità**”. Per Saccomanni i **vantaggi** che si avrebbero in questo modo possono essere stimati in “**12 miliardi di euro**” che sarebbero un “forte stimolo agli **investimenti produttivi**”.

Passiamo ora ai temi agricoli e agroalimentari. Mentre proseguono, non senza problemi, i “**triloghi**” sulla riforma della **Politica agricola comune** (c’è stato anche un primo incontro tra il ministro **De Girolamo** e il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo **Paolo De Castro**), come **Cia** siamo intervenuti di nuovo sull’esigenza di una **maggiore trasparenza** nelle dinamiche di **formazione dei prezzi dei prodotti alimentari**. L’occasione è stata la presentazione di un **disegno di legge** da parte dal sen. **Giovanni Mauro** (Gruppo Grandi Autonomie e Libertà).

Con l'occasione abbiamo riproposto la nostra iniziativa relativa al **“doppio prezzo”**, all'origine e al consumo, soprattutto dei prodotti particolarmente **“sensibili”**, che, oltre ad essere **un meccanismo** per rendere più consapevole l'acquisto, rappresenta un **deterrente** contro eventuali **rincari ingiustificati** e **manovre speculative**.

Da sempre la Cia ritiene necessario fare **massima chiarezza** su un fronte, quello dei **prezzi agricoli**, che in questi ultimi anni ha registrato **confusione** e soprattutto **tensioni artificiali** e **speculazioni**. Sta di fatto che quelli pagati al **produttore agricolo** hanno subito anche **pesanti flessioni**, mentre quelli al **consumo** sono lievitati in maniera **più accentuata**. Una situazione che ha creato il giusto **malessere** dei consumatori, sempre più disorientati **da listini** che molte volte risultano incontrollabili.

Nel rilanciare la sua proposta sul “doppio prezzo”, la Cia vuole **assicurare** sia il **produttore** che il **consumatore** attraverso una **corretta informazione**. Insomma, una **reale tracciabilità**. In questa maniera è possibile evitare **umenti vertiginosi** e manovre che troppe volte hanno destabilizzato **i mercati**.

Altro tema di grande rilevanza per il settore agricolo è quello degli **Ogm**. Come Cia abbiamo riaffermato che siamo favorevoli all'adozione in Italia della **clausola di salvaguardia**. Per questo motivo abbiamo condiviso la mozione presentata in Parlamento dall'on. **Susanna Cenni**, con la quale s'impegna **il governo** a muoversi su questa linea per evitare ogni forma di coltivazione nel nostro Paese di **organismi geneticamente modificati** a livello europeo e di tutelare **la sicurezza** del modello economico e sociale di sviluppo **dell'agroalimentare italiano**, garantendo così consumatori e produttori agricoli.

Siamo fermamente convinti che gli Ogm **non servono** alla nostra agricoltura diversificata e saldamente legata alla **storia**, alla **cultura**, alle **tradizioni** delle variegata **realità rurali**. La nostra contrarietà **non è ideologica**. Siamo, del resto, convinti che in Italia e **in Europa** è possibile produrre **colture libere da biotech**, con beneficio per **l'ambiente**, **la salute**, nonché per migliorare **il reddito degli agricoltori e degli allevatori**.

Non dobbiamo, inoltre, sottovalutare che nel **nostro Paese** c'è un fronte **anti-Ogm** molto più ampio. La **sicurezza alimentare**, il **principio di precauzione**, la **qualità delle produzioni** sono argomenti che stimolano **gli interessi** dei cittadini italiani, i quali hanno più volte ribadito **la loro contrarietà** al biotech e soprattutto l'intenzione di voler **mangiare bene, sano e tipico**.

Questo, però, non significa che la nostra posizione sia **oscurantista**. Da parte della Cia non c'è **alcuna preclusione** nei confronti della scienza e della ricerca. Il tutto, comunque, deve essere fatto nel pieno rispetto del **principio di precauzione** e della tutela delle **esigenze peculiari** delle produzioni di qualità e tipiche dei **territori agricoli italiani**. Nessuno ha mai pensato che fine farebbero **i prodotti tipici** e di qualità delle nostre terre con le **coltivazioni Ogm**. Quei prodotti che sono il frutto di una **biodiversità eccezionale** che contraddistingue e rende **unica** l'agricoltura italiana. Con il biotech c'è il rischio di far scomparire dalle tavole una **varietà straordinaria** di **produzioni d'eccellenza**.

Per quanto concerne la mozione dell'on Cenni, siamo d'accordo anche sul fatto che **bisogna prevedere**, in relazione alla stagione delle semine avviata in gran parte del Paese, l'aumento delle **attività di controllo** per potenziare, d'intesa con le **Regioni**, la sorveglianza sui **prodotti sementieri** in corso di distribuzione ed intervenire in presenza di **sementi transgeniche** non autorizzate.

Concludiamo con le numerose iniziative Cia. Partiamo dal **forum sull'ortofrutta** a Napoli. E' stato un appuntamento importante (su cui torneremo in maniera più approfondita nella **prossima Newsletter**) durante il quale si sono affrontati **i problemi** di un **settore strategico** e indicate le strade per procedere sulla strada della **ripresa** e dello **sviluppo**.

Il prossimo **8 maggio** si terrà a Roma, presso Residence Ripetta, **l'Assemblea Agia** con lo slogan "**Costruiamo l'Italia nuova!** Più giovani in agricoltura, più valore, più investimenti, più reddito più lavoro".

Due, invece, gli appuntamenti della VII edizione di "**Inac in Piazza per te**", che quest'anno avrà come tema "**La riforma allontana la pensione! No all'aggancio all'aspettativa di vita**". Il primo si terrà Roma il **9 maggio**, con un sit-in a **piazza Montecitorio** davanti alla **Camera dei Deputati**; il secondo, con iniziative in tutta Italia, si svolgerà, invece, sabato **11 maggio**. Obiettivo è **raccogliere le firme** per una **petizione popolare** tesa a chiedere l'abolizione della norma contenuta **nell'ultima riforma del Lavoro**.